



IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

- 1) Point Vétérinaire Italie: *webinar* **Controllo e prevenzione: basi scientifiche e prospettive organizzative a livello nazionale e internazionale, stato normativo** (2 ECM) 3 giugno - <https://register.gotowebinar.com/register/1506379731696839436>
- 2) FNOVI: *webinar* **Introduzione all'ossigeno-ozono terapia** (SPC) - <https://formazioneresidenziale.profconservizi.it/>
6 giugno **Introduzione. Cosa è l'ozono, Storia (cenni). Lo stato dell'arte e delle pubblicazioni scientifiche in ozonoterapia, panorama mondiale ed italiano. Aspetti normativi.**
9 giugno **Meccanismo d'azione. La pletera di effetti sull'organismo.**
13 giugno **Criteri applicativi, dell'ossigeno-ozono terapia. Campi d'applicazione. Vie di somministrazione. Applicazione nelle protrusioni ed estrusioni e cenni di fisioterapia.**
16 giugno **Applicazione in Ortopedia nella clinica dei piccoli animali. Applicazione in ippiatria.**
20 giugno **Altri campi e criteri applicativi nelle patologie dei piccoli animali domestici. Frosi. Uso ed applicazione dell'acqua e dell'olio ozonizzato.**
- 3) Confagricoltura: **Come cambia la gestione dell'allevamento da latte negli scenari attuali: analisi dei costi aziendali** 9 giugno Mantova – mail: mantova@confagricoltura.it
- 4) Fosan: *webinar* **Inquinamento da PFAS e conseguenze sulla salute nel loro utilizzo come impermeabilizzanti nei contenitori per alimenti** 9 giugno - fondazionefosan@gmail.com
- 5) Ordine Veterinari di BG e Dipartimento Vet. ATS BG: *online* **Corso sul corretto utilizzo del registro elettronico dei trattamenti** (SPC) 16 giugno - www.meeting-fnovi.it/iscrizione-meeting-omv-bergamo/
- 6) Università Perugia: **Il rapporto consapevole dell'uomo con gli animali da reddito. Analisi critica delle disposizioni vigenti in tema di protezione degli animali nella filiera agroalimentare** (8 ECM) Perugia 17 giugno - www.ispezioneperugia.it/master/nuovoeventi-2021.html
- 7) Formazione IZSve: <https://corsi.izsvenezie.it>
Insetti e sanità pubblica veterinaria: l'esperienza IZSve (6 ECM) 22 giugno Legnaro (PD)
Focus sulle patologie respiratorie batteriche del coniglio da carne (2 ECM) 23 giugno Legnaro (PD)
- 8) Ordine Veterinari Valle d'Aosta: presidente@veterinari.vda.it
Laboratorio di locoregionale 2-3-4 novembre Grugliasco (TO)
Laboratorio pratico di TIVA-TCI 15-16 dicembre Grugliasco (TO)

SMARRIMENTO GATTO TIGRATO NERO-BIANCO



Smarrito Tommy, gatto tigrato nero-bianco di 2 anni, maschio, no collarino, castrato e microchippato (Numero microchip: **38 02 60 10 22 92 813**)
E' stato avvistato l'ultima volta il 19/05 a Castel D'Ario (MN).
E' dolcissimo e ama salire sulle macchine.
Nel caso lo identificaste Vi preghiamo di contattarci ai seguenti numeri:
339 83 08 561 Sabina
335 655 8885 Stefano

SMARRITA SETTER INGLESE

CHI L'HA VISTA?
SMARRITA
SETTER INGLESE
Si chiama **TEA VELA**

microchip 380260042137178
sterilizzata, non idonea caccia



RICOMPENSA
1500 EURO
contanti

CHIARA: 334.3124505 CARLA: 328.2039888
facebook Chiara Fedele di Catrano vitadacanifellci

Carla Bianchi ci scrive "perché una mia carissima amica (Chiara Fedele di Catrano) ha smarrito il suo cane, un Setter Inglese femmina tricolore di 5 anni e mezzo che risponde al nome di Tea, il 20 dicembre 2021 a Villa Ada a Roma.

Tea è regolarmente microchippata (n. 380260042137178) e registrata all'Anagrafe Canina di Roma (con il nome Vela), e, al momento dello smarrimento, aveva un collare grigio munito di medaglietta di riconoscimento e telefono. Le sto dando una mano per cercarla e vorremmo chiedervi se è possibile divulgare ai Veterinari della Vostra Provincia la locandina che allego, perché confidiamo sul fatto che chi la dovesse trovare e portare con se, prima o poi si rivolgerà ad un Veterinario. Vi scrivo di seguito i nostri recapiti telefonici e di posta elettronica, per ogni contatto possibile." Chiara Fedele Tel. 3343124505 chiarafedeledicatrano@gmail.com Carla Bianchi Tel. 3282039888 adorovienna2000@yahoo.it

SMARRITA PAPPAGALLINA

SMARRITA CIUFIN

AIUTATECI A RITROVARLA



CIUFIN

CALOPSITE
PERLATA
ALLEVATA A MANO
2 ANNI
SEGNI PARTICOLARI:
ANELLO DI
RICONOSCIMENTO

CASTELMASSA (ROVIGO)
VIA BELLINI 16/3

Smarrita il 15 MAGGIO
alle ORE 16.00 circa.
Docile, da confidenza
agli umani

OFFRIAMO
RICOMPENSA

PER QUALUNQUE INFORMAZIONE

389 7981448

SMARRITA GATTA

SMARRITA QUEEN



SMARRITA In DATA 19/05/2022

Presso Via L. Canonica. Castiglione delle Stiviere (MN)

FEMMINA, STERILIZZATA, MANTO: Bianco, nero e marrone

HA IL MICROCHIP

SPAVENTATA DISORIENTATA...! NON SI LASCIA AVVICINARE

RICOMPENSA

331-2936909

Se potete foto/video.

Grazie di cuore per il vostro aiuto

microchip: 380260101705540

NOTIZIE DALL'UFFICIO

Attualmente ci sono n. 424 iscritti all'Albo dello scrivente Ordine.
Si informa che sabato 4 giugno l'ufficio sarà chiuso.



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

CHIARIMENTI SUL REGISTRO DI CARICO E SCARICO

Da Professione Veterinaria n. 13/aprile 2022

Il registro di carico e scarico in dotazione delle singole strutture veterinarie, pubbliche e private, è l'unico documento su cui annotare le operazioni di approvvigionamento, somministrazione e restituzione dei farmaci. Alle richieste di delucidazioni in merito alla detenzione e compilazione del registro, ha risposto il Dr Giorgio Neri, Consulente ANMVI.

L'obbligo di detenere un registro di carico e scarico dei farmaci ricade anche sui Medici Veterinari che non trattano animali destinati alla produzione alimentare?

Dall'avvento della REV il registro di carico e scarico è di natura informatica. Da esso devono essere scaricati i movimenti relativi alla cessione delle confezioni integre di medicinali ed i trattamenti ad animali NDPA (non destinati alla produzione di alimenti). Il Ministero ha inoltre rilevato l'opportunità di procedere periodicamente ad uno scarico massivo per allineare le giacenze teoriche del registro a quelle effettive della struttura. Il carico effettuato dal fornitore in occasione dell'acquisto dei medicinali, in assenza di un corrispondente scarico, comporta la presenza sul registro di giacenze teoriche molto superiori a quelle effettive. Lo scarico massimo attualmente non è ancora un obbligo di legge, né è stata indicata dal Ministero della Salute la frequenza con cui deve essere effettuato. Da rilevare che, finché i medicinali stupefacenti e psicotropi di cui alla Tabella dei medicinali sezioni D ed E, dovranno essere approvvigionati con RNRT (ricetta non ripetibile in triplice copia) cartacea, anche il registro di carico e scarico cartaceo dovrebbe essere presente per lo scarico dei trattamenti a DPA con tali medicinali.

Vige l'obbligo di conservare nel registro di carico e scarico le copie cartacee delle ricette e le fatture dei farmaci non stupefacenti. E se sì, x quanti anni?

Il registro e le ricette cartacee per l'approvvigionamento di medicinali non stupefacenti non esistono più. Precedentemente all'entrata in vigore delle REV le ricette cartacee di approvvigionamento ed il registro di carico e scarico dovevano essere conservati per almeno 3 anni dall'ultima registrazione. Dato che la REV è diventata obbligatoria ormai da più di 3 anni, le ricette cartacee conservate in virtù del precedente regime possono ormai essere eliminate. Ad eccezione di quelle utilizzate negli ultimi 3 anni per l'approvvigionamento dei medicinali appartenenti alla Tabella dei medicinali sezioni D ed E.

Abbiamo l'obbligo di detenere un registro carico e scarico delle carcasse di cani e gatti?

Sì, si chiama "Registro delle partite". La detenzione e l'uso di questo Registro, nonché le sue caratteristiche, sono disciplinate dai recepimenti regionali dell'Accordo Stato Regioni relativo al Regolamento 1069/2009.

INAIL: ELABORAZIONE DI BUONE PRATICHE PER I LAVORATORI DEL SETTORE VETERINARIO

Da www.fnovi.it 19/05/2022

All'art. 15, il Decreto Legislativo 81/2008 e s.m.i. in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro individua tra le "Misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro" la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza, la programmazione della prevenzione, nonché l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico. In questa ottica nasce il manuale, risultato di un progetto promosso dal Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, e realizzato in collaborazione con l'Inail – Direzione regionale Campania e con gli Uffici Periferici del Ministero della Salute UVAC e PCF di Napoli che hanno competenza sui territori delle regioni Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia. Il progetto, in modo innovativo, vuole approfondire ed individuare alcuni degli aspetti specifici del lavoro del medico veterinario e delle autorità competenti preposte ai controlli, che comportano rischi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro che non sarebbero evidenziati se la valutazione dei rischi fosse effettuata con criteri generici o per analogia ad altre attività. Nello specifico sono state valutate nel dettaglio le modalità di svolgimento dei controlli ufficiali che riguardano le importazioni dei prodotti di origine animale e non animale destinati al consumo umano e degli alimenti destinati al consumo degli animali, nonché al controllo del benessere animale durante il trasporto. Il manuale è, quindi, suddiviso in schede tecniche che valutano punto per punto le modalità con cui tali controlli vengono effettuati, le criticità riscontrate e le misure di prevenzione messe in atto o che vanno implementate per la tutela della salute e della sicurezza di tutti gli operatori coinvolti.

Per scaricare: [Elaborazione di buone pratiche per i lavoratori del settore veterinario](https://fnovi.it/node/49818)

<https://fnovi.it/node/49818>

COSA SI INTENDE PER ABUSO DI PROFESSIONE?

Da La Settimana Veterinaria N° 1227 | marzo 2022

Questo è stato il tema affrontato in un webinar organizzato dalla Associazione italiana veterinari piccoli animali (AIVPA) e dal Gruppo di studio AIVPA di Medicina legale e forense, bioetica e deontologia applicate alla professione veterinaria (MELEFOVET) che ha visto l'intervento del prof. Giovanni Cubeddu, già professore ordinario di Medicina legale veterinaria dell'Università di Sassari e presidente MELEFOVET, iscritto all'Albo dei CTU e dei Periti del Tribunale civile e penale di Sassari, e il prof. Ferdinando Meregaglia, iscritto agli Albi dei Consulenti tecnici d'ufficio e dei Periti del Tribunale civile e penale di Torino.

L'abuso di professione viene normato dall'art. 348 del Codice penale: "Chiunque abusivamente esercita una professione per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni con la multa da euro 10.000 a euro 50.000". Il requisito dell'abuso richiede quindi, che la professione sia esercitata in mancanza dei requisiti richiesti dalla legge, come ad esempio il mancato conseguimento del titolo di studio o il mancato superamento dell'esame di Stato per ottenere l'abilitazione all'esercizio della professione. Integra il reato anche la mancata iscrizione presso il corrispondente albo. E' bene chiarire che l'interlocutore naturale dell'abuso di professione è lo Stato in quanto l'abusivismo danneggia, forse, un privato cittadino, ma di sicuro anche lo Stato in quanto possessore di tutti i beni della Nazione, tra cui gli animali zootecnici, selvatici, domestici, ecc. considerati parte del patrimonio complessivo dello Stato. Un privato cittadino può avere un danno diretto o indiretto e si può costituire come parte civile. A tal proposito, è importante sottolineare che il consenso del proprietario dell'animale, la gratuità della prestazione o, ancora, se l'atto medico viene fatto una sola volta, non omettono il reato di abuso di professione. Recentemente la FNOVI ha promosso un ricorso straordinario al Capo dello Stato sul Decreto del Ministero della Salute del 5/8/2021 "Disciplina sulla formazione degli addetti ai compiti e alle funzioni di cui all'art. 23, comma 2, del Decreto legislativo n. 26/2014, in materia di protezione degli animali utilizzati a fini scientifici" e le relative "Linee Guida", con il quale venivano delineate e riconosciute figure professionali in materia dopo un corso di due settimane. Per la Federazione "consentire che atti del medico veterinario siano effettuati senza scienza, coscienza e professionalità è inaccettabile non solo per i destinatari di questi atti, ma anche per i professionisti che hanno titolo legale e competenze per effettuarli sulle stesse specie animali quando sono definite animali da compagnia". Con questo ricorso si evidenziano quindi non solo le competenze ma anche i doveri, le responsabilità del medico veterinario e che "la scienza senza etica e senza onestà intellettuale scivola molto velocemente nel sopruso e nell'abuso di professione".

L'OBBLIGO VACCINALE RIGUARDA ANCHE I MEDICI VETERINARI

da www.fnovi.it 30/05/2022

Aveva suscitato grande interesse nelle scorse settimane la vicenda occorsa ad un Ordine provinciale dei medici veterinari che si era trovato ad affrontare la questione se l'[obbligo vaccinale](#) riguardasse anche i medici veterinari. Il sanitario ricorrente aveva ottenuto dal Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia una ordinanza cautelare che aveva accolto l'istanza di sospensione del provvedimento adottato dall'Ordine nella parte relativa alla mancata previsione della possibilità di svolgere l'attività di veterinaria in modo tale da non implicare contatti interpersonali o, comunque, il rischio di diffusione del contagio da Sars-CoV-2. Il Consiglio di Stato che, in accoglimento dell'istanza di misure cautelari monocratiche proposta dall'Ordine ricorrente, [aveva sospeso l'ordinanza cautelare del TAR](#), si è ora definitivamente pronunciato in argomento respingendo integralmente l'istanza cautelare proposta in primo grado dal sanitario confermando la legittimità della sospensione disposta dall'Ordine. Nel provvedimento emanato a seguito della camera di consiglio dello scorso 26 maggio si legge che "le modalità "non interpersonali" prospettate dal Tribunale nell'esercizio della professione veterinaria non sembrano, secondo la sommaria delibazione qui consentita, chiare, realizzabili e in qualche modo determinate, consentendo esse de facto un'esonazione parziale dall'obbligo legislativo che non ha, allo stato, alcun fondamento scientifico, sicché pienamente si giustifica l'applicazione dell'obbligo vaccinale anche ai veterinari, che per l'esercizio della loro attività normalmente, per non dire inevitabilmente, vengono a contatto, oltre che con l'animale affidato alla loro cura, anzitutto con l'uomo e possono essere veicolo di contagio, nell'esercizio della loro professione, non solo verso l'animale, affidato alla loro cura, circostanza, questa, nel presente giudizio dibattuta e oggetto di approfondimento istruttorio, ma anche per l'uomo, che alla loro cura lo affida, circostanza, questa, al

contrario incontestabile”. Il Consiglio di Stato, alla luce della propria consolidata giurisprudenza che ribadisce la legittimità dell’obbligo vaccinale contro il virus Sars-COV-2, anche alla luce delle più recenti evidenze scientifiche, per il personale esercente le professioni sanitarie, ha quindi osservato che sul piano del periculum in mora “debba comunque prevalere, con l’applicazione dell’obbligo vaccinale anche nelle more del presente giudizio, il principio di prevenzione contro il diffondersi della malattia, quantomeno in forme gravi e letali, a tutela della salute pubblica, quale espressione, peraltro, di un fondamentale obbligo solidaristico gravante su tutti i cittadini e, in particolare, per il personale sanitario (v., sul punto, Cons. St., sez. III, 20 ottobre 2021, n. 7045 e pronunce successive)”.
Compensate interamente tra le parti le spese del doppio grado del giudizio cautelare.

INVIO DATI AL SISTEMA TS, COME EVITARE LE SANZIONI

da www.anmvioggi.it 26 maggio 2022

L'Agenzia delle Entrate ha chiarisce il concetto di "comunicazione" dei dati da inviare, obbligatoriamente, al Sistema Tessera Sanitaria e fornisce precisazioni sulla relativa sanzione. Il chiarimento è contenuto in una risoluzione della Direttrice Centrale Danila D'Eramo. "Da più parti sono pervenute richieste di chiarimenti in merito alle violazioni degli obblighi di comunicazione al Sistema tessera sanitaria"- premette il documento.

Sanzione da 100 euro per ogni singolo documento di spesa- Ai contribuenti viene quindi spiegato come vada applicato l’istituto del ravvedimento operoso in caso di omessa, tardiva o errata trasmissione dei dati al Sistema tessera sanitaria e, a tal fine, quale sia la corretta interpretazione del termine “comunicazione” quando la norma dispone che «si applica la sanzione di euro 100 per ogni comunicazione». Il concetto di “comunicazione” contenuto nella norma sanzionatoria si riferisca ad ogni singolo documento di spesa errato, omesso, o tardivamente inviato al Sistema tessera sanitaria, a nulla rilevando il mezzo di trasmissione (uno o plurimi file), o il numero i soggetti cui i documenti si riferiscono.

In altre parole, la sanzione di 100 euro si applica per ogni singolo documento di spesa, senza possibilità, per espressa previsione normativa, di applicare il cumulo giuridico.

Riduzione della sanzione- La sanzione resta, invece, definibile mediante l’istituto del ravvedimento operoso che permette una decurtazione della sanzione. Vi si può ricorrere solo qualora la comunicazione sia correttamente trasmessa entro 60 giorni dalla scadenza prevista, la sanzione base su cui applicare le percentuali di riduzione della sanzione è data dalla sanzione ordinaria ridotta a un terzo con un massimo di euro 20.000.

Respinta la proposta del Senato- L'Agenzia spiega infine che «non si è ritenuto di potere accogliere l’osservazione del parere della VI Commissione del Senato di dimezzare l’importo della sanzione (da 100 a 50 euro), in quanto ciò avrebbe comportato l’indebolimento eccessivo della reazione sanzionatoria rispetto ad inadempimento fiscale particolarmente rilevante ai fini della corretta pre-compilazione della dichiarazione».



AUTORIZZATO ZENALPHA, SOLUZIONE INIETTABILE PER CANI

da www.anmvioggi.it 19 maggio 2022

Dopo l'approvazione in tutta l'Unione Europea su Decisione della Commissione, il Ministero della Salute ha [attribuito](#) il regime di dispensazione e il Numero Identificativo Nazionale (N.I.N.) al medicinale veterinario **Zenalpha**, soluzione iniettabile per cani. Titolare della AIC è l'azienda Vetcare OY. Il medicinale è utilizzato per sedare (calmare) i cani nel corso di procedure veterinarie moderatamente dolorose e di breve durata, per ridurre la sensibilità al dolore nell'animale. Zenalpha contiene i principi attivi medetomidina e vatinoxan.

Regime di dispensazione: RNR – ricetta medico veterinaria non ripetibile. La somministrazione e detenzione del medicinale deve essere effettuata esclusivamente dal medico veterinario.

Le confezioni dei prodotti devono essere poste in commercio così come autorizzate con decisione dall’Unione Europea con i numeri identificativi nazionali attribuiti dalla Direzione Generale dei

Farmaci Veterinari (DGSF) e con il regime di dispensazione indicato.

-Scatola di cartone contenente 1 flaconcino da 10 ml - NIN 105705 - 014

-Scatola di cartone con 5 scatole contenenti 1 flaconcino da 10 ml- NIN 105705 - 038

-Scatola di cartone con 10 scatole contenenti 1 flaconcino da 10 ml- NIN 105705 - 040

La procedura di registrazione ha valenza dal 15 dicembre 2021, data di autorizzazione in tutta l'Unione come da Decisione della UE. I medicinali veterinari autorizzati con procedura centralizzata sono identificati- ai fini della tracciabilità - dal numero di identificazione nazionale (NIN)

[Ulteriori informazioni sul medicinale Zenalpha sul sito di EMA](#)

www.ema.europa.eu/en/medicines/veterinary/EPAR/zenalpha



IL VAIOLO DELLE SCIMMIE NON VIENE TRASMESSO DAI CANI - FNOVI SMENTISCE LA FAKE NEWS

da www.fnovi.it 21/05/2022

Nei giorni scorsi abbiamo letto su giornali di rilevanza nazionale che il vaiolo della scimmia (monkeypox) possa essere trasmesso all'uomo anche dai cani. Questa notizia ha fatto clamore e sollevato preoccupazione e allarmismi inutili. Si tratta ovviamente di un errore giornalistico o di documentazione delle fonti giornalistiche, probabilmente legato all'incursione di monkeypox del 2003 negli Stati Uniti. Il virus arrivò in Texas con una spedizione di animali importati dal Ghana, nell'aprile 2003. La spedizione conteneva circa 800 piccoli mammiferi di ben 9 diverse specie. Tra questi vi erano scoiattoli, ratti, topi, isticci e ghiri. I test di laboratorio del CDC identificarono il monkeypox in due ratti giganti africani, nove ghiri e tre scoiattoli. Dopo l'importazione negli Stati Uniti, alcuni degli animali infetti furono tenuti assieme a cani della prateria, presso le strutture di un venditore di animali dell'Illinois. Questi cani della prateria furono poi venduti come animali domestici prima che sviluppassero segni di infezione. Tutte le persone infette dal monkeypox nel focolaio del 2003 si ammalarono dopo aver avuto contatti con cani della prateria infetti, sia per contatto diretto che indiretto, mediante pulizia delle gabbie/cucce degli animali infetti. In seguito il cane della prateria è stato studiato a fondo come modello animale per questo virus. Il nome "cane" di questo animale deriva dal verso simile ad un latrato che esso emette per avvertire i suoi simili di qualche pericolo, anche se in realtà si tratta di un roditore della famiglia degli scoiattoli (Sciuridi) che vive nelle grandi praterie americane. Quindi, l'affermazione che il monkeypox possa essere trasmesso dai cani è assolutamente sbagliata e non ci sono evidenze in letteratura che i cani possano avere un ruolo nell'epidemiologia del monkeypox. Per fare una battuta ironica, potrei dire che in questo caso i cani della prateria sono stati così bravi da trarci in inganno.

AREA MULTIMEDIALE - SEGNALAZIONE DI AVVELENAMENTO ATTRAVERSO IL PORTALE NAZIONALE DEGLI AVVELENAMENTI DOLOSI DEGLI ANIMALI

Da www.fnovi.it 25/05/2022

E' disponibile la registrazione della relazione dedicata agli [Avvelenamenti e atti dolosi a danno degli animali](#) (www.fnovi.it/content/seminari-fauna-selvatica-avvelenamenti-e-atti-dolosi-danno-degli-animali) dove Erika Ciarrocca ha spiegato l'utilizzo del Portale Nazionale degli avvelenamenti dolosi degli animali (<https://avvelenamenti.izslt.it>). L'avvelenamento doloso a danno degli animali è un problema serio e purtroppo ancora attuale. In passato era un fenomeno relegato in ambito rurale, al giorno d'oggi invece si riscontra spesso anche in ambito urbano, sia per l'aumento degli animali da compagnia che per la presenza, sempre più frequente, di animali selvatici nelle città. Si tratta di un reato particolarmente odioso perché, non essendo selettivo, mette in pericolo non solo la vita dell'animale contro cui è diretto, ma anche di tutti gli animali domestici e selvatici che entrano in contatto con l'esca avvelenata. È anche un potenziale problema di incolumità pubblica perché la stessa esca può essere maneggiata incautamente da un bambino. La nostra professione è chiamata in prima linea nella repressione di questo reato perché la diagnosi di sospetto avvelenamento di un animale

domestico o selvatico può essere eseguita solo da un medico veterinario sia pubblico che privato. È fondamentale l'apporto dei colleghi liberi professionisti perché assicurano una capillare presenza sul territorio e il quotidiano contatto con i proprietari degli animali d'affezione. Il nostro lavoro è fondamentale non solo per avviare l'azione repressiva del reato, ma anche per aumentare la conoscenza spaziale e temporale del fenomeno e quindi per consentire agli Enti preposti di mettere in campo efficaci azioni di prevenzione. **Le segnalazioni di sospetto avvelenamento possono essere inserite con molta facilità sul Portale nazionale**, ideato e gestito dal [Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria](#) (www.izslt.it/medicinaforense) dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana in collaborazione con il Ministero della Salute.

PROTOCOLLO DI INTESA FNOVI - CEROVEC – LILT – QUESTIONARIO

Da mail FNOVI 25/05/2022

FNOVI ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta presso il quale è istituito il Centro di Referenza per l'Oncologia Veterinaria e Comparata (CEROVEC) e con la Lega Italiana per La lotta contro i Tumori (LILT), con l'obiettivo di attivare una **iniziativa one health nel campo della oncologia comparata** secondo un approccio integrato con il contributo attivo della nostra professione. Il Protocollo è consultabile in dettaglio sul portale della Federazione. Attualmente si stanno programmando le attività conseguenti, secondo un piano di azione, che comprenderanno anche attività formative. Al fine di valutare la adesione alle stesse e la volontà dei colleghi che vorranno contribuire attivamente alla creazione di una rete per implementare il registro tumori animali e successivamente gli studi epidemiologici è stato predisposto un questionario

(<https://forms.office.com/Pages/ResponsePage.aspx?id=Njyi95sN0uNirbQCnXITMOBBNv2FCBLudipK mP13h5UMVixRVJSV01VVDFYMTVJNFRRQTJ W MU0wvS4u>) il cui link è pubblicato sia sul portale delle Federazione che su quello del CEROVEC.

PROFILASSI ANTIMICROBICA

da Professione Veterinaria - Anno 19 - N. 5 - 2022

Il *reflection paper* dell'EMA sulla profilassi antimicrobica considera anche la clinica degli animali da compagnia. Alle considerazioni generali riportate su queste colonne si aggiungono quelle di alcuni paragrafi specifici, nei quali l'Agenzia evidenzia come l'uso della profilassi antibiotica perioperatoria nei casi chirurgici ad alto rischio sia "una pratica consueta in medicina veterinaria". Questa pratica viene generalmente spiegata sulla base di evidenze tratte dalla medicina umana, ma il parallelo fra le due medicine è poco calzante ("inconsistent"). In generale, afferma l'EMA, le evidenze sui benefici non vanno a supporto di una somministrazione continuativa di antibiotici nel periodo post-operatorio. D'altra parte vi è un limitato numero di studi RTC (Randomised controlled trials) e di studi osservazionali retrospettivi negli animali da compagnia. Le procedure chirurgiche negli animali costituiscono un motivo comune per la profilassi antimicrobica anche negli allevamenti, ma "si presume che il rischio relativo a infezioni del sito chirurgico sia maggiore negli animali da allevamento rispetto alla chirurgia dell'uomo o dell'animale da compagnia, a causa dell'ambiente operativo non igienico sul campo, della ridotta funzione immunitaria dei pazienti nel periodo periparto e dell'elevata probabilità di ferita post-operatoria". Nella clinica per animali da compagnia (e degli equini) ci si attende un grado di igiene, pulizia e asetticità tali da controllare al meglio il rischio di infezioni.

OSTEOARTRITE CRONICA: IL RUOLO DELLE PROSTAGLANDINE

da La Settimana Veterinaria N° 1230 / aprile 2022

In un webinar del 08/03/2022 organizzato da Ecuphar in collaborazione con la Settimana Veterinaria, la prof.ssa Giorgia della Rocca e il Prof. Antonello Bufalari – ambedue dell'Università degli Studi di Perugia, Centro di ricerca sul dolore animale – hanno risposto anche alcune domande inerenti l'utilizzo di FANS nel trattamento del paziente canino affetto da osteoartrite cronica.

Il processo infiammatorio è responsabile del dolore associato all'osteoartrite cronica a causa, tra l'altro, del rilascio di prostaglandine. Esse hanno un ruolo fondamentale nello sviluppo del dolore, infatti, agiscono sia a livello periferico, dove è presente l'infiammazione, sia a livello del sistema nervoso centrale, in particolare nella sinapsi midollare. In periferia, le prostaglandine, attivando i loro recettori localizzati sulle fibre nocicettive, abbassando la soglia di attivazione di altri recettori. Di conseguenza, i

nocicettori rispondono con maggior attività ad altri mediatori proinfiammatori (bradichinina, istamina, ecc.), determinando una sensibilizzazione periferica alla quale si associa il fenomeno dell'iperalgia primaria. A livello centrale, le prostaglandine generate dalle COX-2 (esprese a livello di SNC durante i processi flogistici) agiscono modulando in senso facilitatorio il rilascio di mediatori proalgici e, contemporaneamente, contrastano il rilascio di mediatori inibitori (in particolare la glicina), iperstimolando i neuroni di proiezione e abbassando la soglia di depolarizzazione. In aggiunta, sono in grado di attivare in maniera diretta, tramite il legame ai loro recettori presenti sulla membrana neuronale postsinaptica, il neurone di proiezione. Ne deriva un'amplificazione del segnale nocicettivo a livello midollare con sensibilizzazione centrale e iperalgesia secondaria.

In sintesi, le prostaglandine hanno un ruolo di sensibilizzazione nocicettiva sia periferica sia centrale. Proprio per questi motivi i FANS rappresentano i farmaci d'elezione nel trattamento dell'osteoartrite e dell'algia correlata, non solo nelle prime fasi, per contrastare la risposta infiammatoria e il dolore acuto, ma anche condizioni croniche con dolore persistente o neuropatico. Naturalmente quanto più è tempestivo l'intervento, tanto è più efficace la terapia.

Da La Professione Veterinaria n. 14/aprile 2022

Trapianto con sistema COR

Trattamento dell'osteocondrite del condilo femorale nel cane

di **MICHELE TUMBARELLO**

Med Vet

Lo scopo degli autori di questo studio era descrivere l'applicazione clinica e l'outcome dell'autotrapianto osteocondrale utilizzando il sistema COR (COR; *DePuy Synthes*, Varsavia, Indiana, Stati Uniti) per il trattamento dell'osteocondrite dissecante (OCD) del condilo femorale nel cane.

Sono state rivedute retrospettivamente le cartelle cliniche dei cani che sono stati trattati per OCD utilizzando il sistema COR tra febbraio 2013 e marzo 2020 e sono stati registrati i dati relativi ai reperti clinici e radiografici, pre e postoperatori.

Venti ginocchia (18 cani; 15 condili femorali laterali e 5 mediali) soddisfacevano i criteri di inclusione. Un unico innesto è stato eseguito e trasferito in sei articolazioni del ginocchio, mentre una mosaicoplastica è stata realizzata in 14 (2 innesti in 9/14 stinchi; 3 innesti in 5/14 stinchi). In tutti i pazienti è stata

confermata la corretta ricostruzione anatomica, sia mediante la valutazione intraoperatoria che attraverso esame radiografico.

Non ci sono state complicanze postoperatorie maggiori; sono invece state segnalate tre complicazioni minori. A 3 mesi, 15 su 20 ginocchia (14 su 18 cani) non presentavano né zoppia né segni radiografici di infiammazione. A 6 mesi, 12 cani su 13 non presentavano né zoppia né fastidio e quattro su tredici ginocchia presentavano evidenza radiografica di osteoartrite moderata.

Gli autori concludono che il trattamento dell'OCD utilizzando il sistema COR è realizzabile nella specie canina e fornisce un risultato soddisfacente a breve termine con un basso tasso di complicazioni. ●

“A New Generation of Osteochondral Autograft Transfer System for the Treatment of Osteochondritis Dissecans of the Femoral Condyle: Clinical Experience in 18 Dogs”. *Filippo Cinti, et al. Vet Comp Orthop Traumatol. 2022 Mar 10. doi: 10.1055/s-0042-1744181.*

QUESTA LA SO-MINITEST SUL CANE RITARDO DI CRESCITA IN UN AUSTRALIAN SHEPHERD

Da La Settimana Veterinaria n. 1233/maggio 2022

Un cane, di razza Australian shepherd, femmina non sterilizzata, di 1 anno di età, è sottoposto a un consulto per ritardo della crescita e disturbi digestivi che persistono dalla nascita. All'esame clinico non si osservano anomalie significative. L'analisi del sangue rivela un aumento dell'alanina amino-transferasi (183 U/l) e della fosfatasi



alcalina (227 U/l), nonché una leggera anemia microcitica ipo-cromica non rigenerativa. Una determinazione degli acidi biliari mostra un netto aumento sia in fase pre-prandiale sia post-prandiale. Si effettuano degli esami di diagnostica per immagini (vedere foto).

A. Cosa osservi in questa immagine tomografica?

B. Qual è la tua diagnosi?

C. Che cosa proporresti?

Risposte in fondo alle News

ENDOCARDITE INFETTIVA NEL CANE: OUTCOME E FATTORI PROGNOSTICI

da VetJournal N. 554 - aprile 2022

I fattori prognostici nei cani con diagnosi di endocardite infettiva (*infective endocarditis*, IE) non sono stati ben caratterizzati. L'obiettivo di questo studio era quello di valutare l'outcome e i fattori prognostici nei cani con IE.

Sono stati inclusi nello studio, in modo retrospettivo, 113 cani con IE. Sono stati registrati i seguenti dati: segnalamenti, condizioni patologiche preesistenti, reperti clinicopatologici, trattamento e outcome. È stata effettuata un'analisi di regressione logistica univariata per identificare i fattori associati alla mortalità, quindi è stata eseguita un'analisi multivariata.

I cani inclusi nello studio sono stati classificati come sopravvissuti ($n = 47$), non sopravvissuti ($n = 57$) o follow-up perso ($n = 9$). La sopravvivenza alla dimissione e dopo 1 mese è stata documentata, rispettivamente, in 79 (70%) su 113 e 56 (54%) su 104 cani, con un tempo di sopravviven-

za mediano (*median survival time*, MST) di 72 giorni. I fattori di rischio associati alla mortalità includevano lo sviluppo di insufficienza cardiaca congestizia (OR, 11,8; IC 95%, 1,4-97,8), eventi tromboembolici (OR, 5,7; IC 95%, 2,3-14,4) e danno renale acuto (OR, 6,2; IC 95%, 2,0-18,8). La somministrazione di farmaci antitrombotici è risultata essere associata alla sopravvivenza (OR, 0,35; IC 95%, 0,13-0,97). I cani che non sono stati trattati con antitrombotici hanno avuto un MST di 92 giorni. Le valvole cardiache coinvolte e l'agente eziologico non erano correlati all'outcome.

Gli autori concludono affermando che i cani con IE che hanno avuto eventi tromboembolici, danno renale acuto o insufficienza cardiaca congestizia avevano un rischio maggiore di mortalità. La somministrazione di antitrombotici è risultata essere associata a un tempo di sopravvivenza più lungo. ●

“Outcome and prognostic factors in infective endocarditis in dogs: 113 cases (2005-2020)” Krystle L Reagan, et al. J Vet Intern Med. 2022 Mar; 36(2): 429-440. doi: 10.1111/jvim.16380.



GRANDI ANIMALI

PESTE SUINA AFRICANA

**MINISTERO DELLA SALUTE - MISURE DI PREVENZIONE DELLA DIFFUSIONE DELLA PSA –
DISPOSITIVO DIRIGENZIALE INERENTE ALL'IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEI**

SUINI DETENUTI PER FINALITÀ DIVERSE DAGLI USI ZOOTECNICI E DALLA PRODUZIONE DI ALIMENTI

da www.fnovi.it 31/05/2022 (Fonte: Ministero della Salute)

È stato inviato oggi un nuovo dispositivo dirigenziale stabilisce le modalità di identificazione e registrazione dei suini detenuti per finalità diverse dagli usi zootecnici e dalla produzione di alimenti oltre a quelle delle loro movimentazioni. Nella nota accompagnatoria il Ministero ricorda *che poiché la PSA è una malattia altamente diffusiva e contagiosa per tutti i suini, le misure di monitoraggio e prevenzione devono necessariamente interessare tutti i suini presenti sul territorio nazionale, inclusi quelli detenuti per finalità diverse dagli usi zootecnici e dalla produzione di alimenti. si sottolinea la necessità di applicare le norme vigenti in materia di sanità e benessere animale, inclusa l'identificazione e la registrazione, per tutti i luoghi in cui sono detenuti suini, per tutte le persone che detengono suini, e per tutti i suini, compresi quelli detenuti per finalità diverse dagli usi zootecnici e dalla produzione di alimenti dagli operatori nelle proprie residenze. In caso di inosservanza sono applicabili le sanzioni previste dalla normativa vigente.* La nota fa seguito a quanto comunicato con la nota [DGSF 3037 del 04.2.2022](#).

Dispositivo suini non DPA: <https://www.fnovi.it/node/49849>

NEL MANTOVANO IL LIVELLO DI ALLERTA RIMANE ALTISSIMO

da Newsletter n° 19-2022 – Confagricoltura Mantova

Dopo la notizia, di qualche giorno fa, relativa al ritrovamento di un cinghiale positivo alla peste suina africana a Roma, il mondo suinicolo, compreso quello mantovano, è in stato di allerta massima: «Il nuovo caso di peste suina—spiega Alberto Cortesi, presidente di Confagricoltura Mantova—ci preoccupa fortemente, ed è purtroppo la dimostrazione di come le misure preventive da noi da anni caldamente raccomandate non siano state messe in pratica. Se la malattia dovesse diffondersi all'interno della Lombardia, e di conseguenza arrivasse anche nella nostra provincia, sarebbe un disastro senza precedenti». E a ruota è arrivata anche la notizia dell'avvistamento di tracce di cinghiali a Bosco Fontana e nella Vallazza, entrambe zone alle porte della nostra città. «Occorre in primis ridurre il numero dei cinghiali presenti sul nostro territorio, che stanno ormai proliferando in maniera incontrollata. In questo senso, positivo che anche gli agricoltori stessi, con gli addetti al controllo venatorio, possano contribuire attivamente al controllo della fauna selvatica. Servono poi fondi per migliorare le misure di biosicurezza presenti negli allevamenti. Riteniamo che i 15 milioni di euro stanziati dal Governo per gli interventi in materia di biosicurezza, dei quali poco più di 2 arriveranno in Lombardia, non siano assolutamente sufficienti. Occorre agire in maniera sistematica, con un piano di abbattimenti selettivi che non dovrà riguardare pochi singoli territori, ma tutta la superficie nazionale».

www.confagricolturamantova.it

GRASSELLI: “LOCKDOWN MAIALI? DI FATTO GIÀ C'È”

Da Settimanale della Veterinaria Preventiva nr. 16/ SIMeVeP 26/05/22

“Il termine lockdown richiama l'attenzione ma nel caso della peste suina in Italia è usato a sproposito perché gli allevamenti dei suini sono già allertati rispetto ai rischi del virus, ogni azienda ha alzato il livello di biosicurezza con misure di controllo che impediscono l'entrata del virus in un allevamento zootecnico. Diciamo che oggi nelle zone dove è stato registrato un focolaio, di fatto ogni allevamento è un'isola che non deve essere invasa da nessun tipo di fattore di rischio”. Lo spiega all'Adnkronos Salute Aldo Grasselli, presidente onorario della Società italiana di Medicina veterinaria preventiva (SIMeVeP), commentando la proposta arrivata dalla virologa Ilaria Capua che ha evidenziato che se il virus “entrasse nel settore suinicolo, saremmo costretti a misure come il lockdown degli animali e ad un blocco dell'export dei prodotti”. “Al momento la situazione è sotto controllo dove sappiamo esistere i focolai e dove sono stati trovati animali selvatici positivi – precisa Grasselli analizzando il punto della situazione – Ma non abbiamo certezza che su tutto l'appennino dalla Liguria fino alle Marche, questo virus non possa scendere a valle e arrivare negli allevamenti suini della pianura. Ecco che è fondamentale una sorveglianza epidemiologica, il monitoraggio dei cinghiali intercettati o trovati morti, ci auguriamo che i focolai siano legati all'introduzione dall'estero, o per commerci fraudolenti o più verosimilmente per abitudini alimentari soprattutto legati all'Est Europa, di salumi non a norma che poi buttati nei cassonetti dei rifiuti sono stati poi intercettati dai cinghiali”. Secondo Grasselli, “noi oggi abbiamo questo

tipo di infezione in due aree del Paese dove sono state attivate tutte le procedure stabilite dai Comitati tecnico-scientifici istituiti dal ministero della Salute e dell'Agricoltura. Collaborano anche i centri di riferimento nella ricerca malattie infettive e quelli di gestione della fauna selvatica. Abbiamo fatto convergere, in questo momento di crisi, tutte le competenze su un tavolo di lavoro. Le strategie sono aggiornate a mano a mano che sopraggiungono informazioni nuove. Nelle zone dove c'è un focolaio si sono subito attivate le reti di contenimento, per impedire ai cinghiali di avvicinarsi ai centri urbani o in aree dove ci sono insediamenti zootecnici". "Poi – sottolinea – gli allevamenti si sono dotati di zanzariere e dissuasori per uccelli, per impedire ad ogni animale possibile 'vettore' del virus di venire a contatto con i maiali. In questo momento è interesse degli allevatori avere un atteggiamento precauzionale nei confronti di un loro investimento". Per quanto riguarda l'abbattimento dei cinghiali come misura per il contenimento dei focolai di peste suina, "occorre un ragionamento sereno con gli animalisti: c'è un problema etico, ma anche la necessità di diradare la popolazione dei cinghiali e al momento non ci sono altri strumenti efficaci e rapidi. Prima di abbattere i suini, quindi, e perdere i mercati della salumeria italiana, credo che sia una scelta saggia sacrificare un numero stabilito di cinghiali su una popolazione esorbitante", continua Grasselli facendo il punto della situazione. Secondo Grasselli, si deve "evitare domani di abbattere gli animali allevati che sono essere senzienti come i cinghiali, ma dietro ci sono aziende, famiglie, lavoratori, investimenti e anche molta ricerca. I suini poi andrebbero distrutti perché non è possibile mangiarli, e poi – conclude – c'è da considerare lo spreco alimentare legato alle granaie e ai mangimi che andrebbero buttati".

APPUNTI DI SCIENZA: PESTE SUINA AFRICANA [OPUSCOLO]

Da IZSve Newsletter 25/05/22

Nuova uscita per "Appunti di scienza", la collana di [materiali editoriali](#) realizzata dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSve) per la divulgazione di temi di sanità animale e sicurezza alimentare. Il nuovo numero vuole informare i lettori sulla peste suina africana, una malattia virale contagiosa dei suidi a carattere emorragico. Può colpire sia il maiale domestico sia il cinghiale (biologicamente la stessa specie, *Sus scrofa*). Questa malattia, non trasmissibile all'uomo, contro la quale oggi non esiste un vaccino, è estremamente grave vista l'elevata mortalità nelle popolazioni colpite. Il volume presenta alcune **informazioni scientifiche ed epidemiologiche** sul virus e sulla sua diffusione nel mondo e in Italia. Spiega inoltre come diverse figure (allevatori, cacciatori, cittadini) possono contribuire ad **evitare la diffusione della malattia**, oltre che le attività svolte a questo scopo dall'IZSve e quali sono i centri di riferimento per questa patologia in Italia e all'estero.

[www.izsvenezie.it/appunti-scienza-peste-suina-africana-](http://www.izsvenezie.it/appunti-scienza-peste-suina-africana-opuscolo/?utm_source=IZSve+Mailing+List&utm_campaign=60d823b377-2021-05+IZSve+Newsletter+Aquafarm+2022&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-60d823b377-207213185)

[opuscolo/?utm_source=IZSve+Mailing+List&utm_campaign=60d823b377-2021-](http://opuscolo/?utm_source=IZSve+Mailing+List&utm_campaign=60d823b377-2021-05+IZSve+Newsletter+Aquafarm+2022&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-60d823b377-207213185)

05+IZSve+Newsletter+Aquafarm+2022&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-60d823b377-207213185

MINISTERO DELLA SALUTE - SISTEMA I&R DEGLI EQUINI

da www.fnovi.it 24/05/2022 (Fonte: Ministero della Salute)

Tra poco meno di un mese, 21 giugno 2022, è fissata la scadenza per il periodo di consolidamento di cui al capitolo 5 dell'allegato A – Manuale Operativo - del [DM](#) e il Ministero raccomanda *agli operatori, coadiuvati dagli altri responsabili del sistema per le rispettive competenze, di mettere in atto ogni attività utile per completare l'allineamento della BDN entro i termini di cui al DM*. La nota odierna comunica che sul portale internet www.vetinfo.it - sezione equini, alla voce di menu "dati – info – schede online", sono pubblicate delle schede gestionali inerenti al sistema I&R degli equini. Tali schede saranno periodicamente aggiornate dalla DGSAFV al fine di rendere disponibili alcune indicazioni di riferimento per la gestione del sistema da parte dei principali utenti, operatori, ASL, Organismi di rilascio (di seguito OR) e veterinari liberi professionisti (VLP).

www.fnovi.it/node/49827

MODELLO 4, VISIBILITÀ DEGLI AGGIORNAMENTI

Da www.anmvioggi.it 12 maggio 2022

Eventuali correzioni apportate sul registro elettronico dei trattamenti sono visibili nel modello 4 soltanto il giorno dopo o nello stesso giorno dopo le 15:00. Continua a rimanere valida, in alternativa, la possibilità di inserire manualmente nel modello 4 i trattamenti non presenti nel registro elettronico dei trattamenti. Il chiarimento giunge a seguito delle [indicazioni](#) del Ministero relative alla

funzionalità di "integrazione automatica dei trattamenti" nella compilazione del Modello 4 informatizzato dei bovini movimentati verso il macello. Le informazioni sui medicinali somministrati agli animali nei 90 giorni precedenti alla compilazione del Modello 4 sono visualizzabili digitalmente attraverso l'utilizzo di uno specifico codice -anche in formato QR code- riportato sul documento informatizzato. Tramite il codice il [Vetinfo](#) consente alle autorità competenti ed all'operatore dello stabilimento di partenza e di arrivo degli animali, incluso il responsabile del macello di destinazione, di visualizzare le informazioni inerenti ai trattamenti registrati per gli animali movimentati.

UNA TECNICA CHIRURGICA MININVASIVA PER POSIZIONARE UNA SONDA RUMINALE

da La Settimana Veterinaria N° 1230 / aprile 2022

Negli animali da reddito si fa ampio uso della chirurgia endoscopica, una procedura che mostra risultati sempre più promettenti e in molti casi è diventata la tecnica chirurgica di elezione, poiché consente sia una buona visualizzazione degli organi addominali sia la diagnosi e il trattamento di diverse condizioni in modo minimamente invasivo, a tutto vantaggio del benessere degli animali e con un ridotto impatto sulle produzioni. Nei ruminanti la ruminostomia è una delle procedure chirurgiche più comuni: viene utilizzata per aprire un accesso al rumine, temporaneo o permanente, e ha diversi scopi, in particolare è utilizzata in studi sull'alimentazione animale per valutare la digeribilità e il metabolismo del rumine e per valutare gli animali che fungeranno da donatori di inoculo ruminale; essa però ha anche scopi terapeutici, come nei casi di timpanismo recidivante per sindrome di Hoflund, vitelli con timpanismo per disfunzione della doccia esofagea, nonché per la nutrizione enterale. Nelle sue forme tradizionali, la ruminostomia può essere eseguita con diversi tipi di materiali (si può utilizzare una cannula rigida o una flessibile) e, per quanto riguarda la sua esecuzione, è possibile eseguirlo in una o due fasi. Nei ruminanti un'altra possibilità è la ruminoscopia, che attraverso l'uso di un endoscopio permette di visualizzare le strutture del rumine. Un'equipe di ricercatori brasiliani ha quindi proposto¹, nell'ottica di perseguire metodiche sempre più rispettose del benessere animale, una tecnica di ruminostomia minimamente invasiva mediante endoscopia ororuminale e incannulamento percutaneo. Secondo i ricercatori questa tecnica si è rivelata efficiente in termini di semplicità di approccio. Nelle considerazioni in merito alla procedura, i ricercatori segnalano che la ruminostomia percutanea mediante ruminoscopia potrebbe essere eseguita senza l'uso dell'anestesia generale, ma solo con una sedazione e una semplice anestesia locoregionale, soddisfacendo così gli obiettivi di una minore invasività e un minor rischio anestetico. La durata media della procedura descritta è stata di $11,15 \pm 0,7$ minuti, un tempo contenuto, se per confronto si considera che nelle tecniche convenzionali il tempo chirurgico varia da 15 a 25 minuti, tenendo conto sempre dalla formazione e dall'esperienza del chirurgo e dell'équipe chirurgica, nonché dall'uso corretto dei dispositivi per evitare complicazioni e garantire una buona esecuzione delle procedure. Il decubito utilizzato in questa tecnica si è mostrato efficace, gli autori ritengono comunque che possa essere eseguita anche su animali in stazione. Lo studio ha dunque mostrato che, nei neonati, la tecnica proposta è efficace e consente la visualizzazione delle strutture, mentre per l'esecuzione sui bovini adulti saranno necessari ulteriori studi, poiché in questi soggetti la presenza di contenuto ruminale, la motilità ruminale e le maggiori dimensioni degli organi possono essere fattori complicanti.

RIDUZIONE DEL METANO PRODOTTO DALLE FERMENTAZIONI RUMINALI DEI CARBOIDRATI STRUTTURALI

da Georgofili INFO - Newsletter del 4 maggio 2022

Il metano è, senza dubbio, uno dei più potenti gas serra, dato che il suo contributo al fenomeno del riscaldamento globale vale circa 20 volte quello dell'anidride carbonica e che necessita di tempi lunghi per essere riossidato a CO₂ in atmosfera. Le fonti di metano sono sia naturali (paludi, risaie, meteorismo digestivo degli erbivori), sia antropiche (estrazione, trasporto e distribuzione del gas, estrazione del carbone). Per quanto riguarda le fermentazioni digestive dei carboidrati strutturali (fibra), i ruminanti sono gli erbivori che producono le maggiori quantità di metano. Secondo stime recenti i soli ruminanti domestici rilasciano oltre 100 Giga tonnellate di CH₄ l'anno. Tanto che molte sono le proposte avanzate in questi ultimi anni per contenere la produzione di metano da parte dei ruminanti: da quella di eliminare fisicamente tutti i ruminanti dalla faccia della terra a programmi di

formulazione di diete meno “metanogene”, all’impiego di additivi chimici che interferiscono con le vie metaboliche digestive dei carboidrati strutturali. Fra questi si segnala il 3-nitroossipropanolo (3-NOP), che riduce la produzione di metano del 22-35%, senza deprimere le prestazioni produttive, sia in termini di accrescimenti che di quantità e qualità del latte (Hristov et al., Proc. Natl. Acad. Sci. USA. 2015. 112(34): 10663–10668). Facendo seguito a una richiesta specifica della Commissione Europea, sulla base dei dati scientifici disponibili l’Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) ha fornito un giudizio abbastanza vago, affermando che la dose consigliata di 60 mg di 3-NOP per kg di sostanza secca nella dieta delle vacche da latte “non è preoccupante” (*no concern for consumer safety*) nei riguardi della salute dei consumatori e della sicurezza dell’ambiente. Ma che, comunque, è dannoso per gli operatori perché irritante per la pelle, per gli occhi e per le prime vie respiratorie. Riguardo poi alla genotossicità, non se ne sa praticamente niente. Il meccanismo di azione del 3-NOP (Duin et al., Proc. Natl. Acad. Sci. USA. 2016. 113(22): 6172–6177) riguarda l’inibizione della metil coenzima M reduttasi che catalizza un passo della metanogenesi, con l’effetto di bloccarla, senza compromettere il metabolismo dei batteri non metanogeni. Con tutto quello che si fa, o si dovrebbe fare, per combattere il riscaldamento globale attraverso l’abbattimento dei gas serra di origine antropica, andarci a cercare un possibile pericolo in più per la nostra salute per ridurre la metanogenesi ruminale di solo il 22-35% sembra per lo meno inappropriato. Teniamo conto del fatto che gli allevamenti animali contribuiscono alla produzione di gas serra per poco più del 14% (rapporto FAO del 2019) e che, fra i gas serra il metano da solo pesa non più dell’8%. Tutto ciò vuol dire che l’impiego di un additivo chimico come il 3-NOP, della cui tossicità sappiamo poco, può portare ad una diminuzione del metano al massimo del 35% di quell’8%, ovvero di meno del 3%. E sappiamo anche che la produzione di metano enterico si può ridurre altrettanto efficacemente con altri metodi, soprattutto curando l’alimentazione e l’ambiente di allevamento.

TRUCCO: PER LA SCROFA DA SPOSTARE... QUESTO TUNNEL TI PUÒ AIUTARE!...

Da 3tre3.it 09/05/22



Quando i vari settori sono compresi all’interno dello stesso tetto, oppure tra due stabili collegati, gli animali si muovono attraverso gli stessi corridoi di comunicazione utilizzati dall’uomo. Ma quando, soprattutto nelle aziende di grandi dimensioni, i settori di allevamento sono localizzati in capannoni diversi, spesso distanti anche qualche decina di metri uno dall’altro, lo spostamento delle scrofe viene effettuato facendole transitare libere, con l’intervento di più operatori, per evitare “deviazioni” indesiderate. Se la distanza non è eccessiva, è però possibile attrezzare un “corridoio” che indirizza le scrofe e facilita lo spostamento, con l’intervento minimo del personale. Ed è proprio quello che ha realizzato questo allevatore, che utilizzando vecchie transenne, unite da barre trasversali, ha realizzato un corridoio a moduli, mobile, che svolge egregiamente la funzione di indirizzare gli animali a destinazione.



Se il corridoio non ha bisogno di essere mobile, un'altra

opzione è quella di fissare i lati al muro con un tirante.

www.3tre3.it/articoli/trucco-per-la-scrofa-da-spostare%E2%80%A6-questo-tunnel-ti-pu%C3%B2-aiutare_12438/?utm_source=newsletters333&utm_medium=email&utm_campaign=la+web+in+3+minuti-12687&xemail=aWRtPTEyNjg3JmldkT0xMzgyOTUmdD1jNjk5MTM4YmZiNGY5NjY2NzNiYzMyMzM0ZjVIMDEyMQ%3D%3D

AGRO-ZOOTECNIA INTEGRATA E SUA INTENSIFICAZIONE SOSTENIBILE: RAGIONI DI UNA APPARENTE RISCOPERTA

Da Georgofili INFO - Newsletter del 18 maggio 2022

L'obiettivo della sicurezza alimentare, necessaria per la salute dell'uomo grazie a diete corrette per quantità e qualità, implica la presenza di alimenti di origine animale (AOA), ma non può prescindere dall'impatto ambientale di questi ultimi; di qui l'approccio One Health che integra le esigenze di salute del pianeta, con quella degli animali (e piante), entrambe importanti per garantire la salute degli uomini. Tuttavia, per evitare false interpretazioni, è anzitutto necessario correggere talune informazioni assai diffuse e non sempre del tutto corrette:

- Se gli eccessi di AOA accrescono i rischi di malattie degenerative, l'insufficienza è causa certa di minore sviluppo fisico-cognitivo;
- Gli animali non forniscono solo cibo, ma anche lavoro, concime organico, fibre tessili e pellami, servizi vari di tipo economico-sociale, ma soprattutto producono sfruttando prevalentemente vegetali e acqua non altrimenti utilizzabili dall'uomo;
- Le emissioni di CO₂ eq del sistema zootecnico, relativamente modeste anche se non trascurabili, possono essere contenute migliorandone l'efficienza e – se ben gestito – tale sistema contribuisce ad accrescere il Soil Organic Carbon (SOC) con riduzione delle emissioni. Esso è pure causa di alcune forme di inquinamento (PM10, nitrati ecc.) che è necessario contenere, ma senza dimenticare che – ove venissero a mancare gli allevamenti -l'aumento degli animali selvatici creerebbe analoghi problemi ambientali;
- Le giuste preoccupazioni di tipo etico (sofferenza e morte) degli animali allevati, sono ormai fatte proprie da chi pratica un allevamento razionale, anche perché utili agli stessi allevatori.

Leggi tutto: www.georgofili.info/contenuti/agro-zootecnia-integrata-e-sua-intensificazione-sostenibile-ragioni-di-una-appar/20080

SUINI IN REGOLA - QUESTIONARIO PER ALLEVATORI E CONSUMATORI

Da mail C.R.P.A. S.p.A. 17/05/22

Dichiarazione ambientale per gli allevamenti suinicoli: cosa ne pensano allevatori e consumatori?

FACCI SAPERE la tua opinione, dedicando 3-4 minuti per rispondere alle domande.

Nell'ambito del Gruppo Operativo [Suini in regola](#), progetto finanziato sul PSR della Regione Emilia-Romagna, il CRPA propone un questionario per raccogliere l'opinione sia degli **allevatori**

(<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSeo5WLNH6WdhI2bJK-3Z6SjPsoUr0sO3yBMAYMvBXAgJFoQRw/viewform>), che dei **consumatori**

(https://docs.google.com/forms/d/1HKMI5_pOMXA-K29clb6BKvlsbONqRsRh0W52pDTucps/viewform?ts=6256894a&edit_requested=true)

sull'importanza e l'utilità che gli allevamenti suinicoli adottino uno schema di dichiarazione ambientale

per produrre carni più sostenibili e ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti. I risultati delle

indagini saranno disponibili in una newsletter sul [sito del progetto](#). I dati raccolti saranno aggregati ed elaborati in forma anonima e per le sole finalità del progetto, secondo quanto stabilito dal Reg.

679/2016/UE.

POLIURIA E POLIDIPSIA NEL CAVALLO

da VetJournal N° 550 - marzo 2022

La poliuria e la polidipsia (Pu/Pd) sono manifestazioni cliniche rare ma indicative di diverse malattie nel cavallo. Le cause possono essere di natura endocrina, iatrogena, psicogena, infettiva o tossica. Inoltre, la Pu/Pd può essere causata da malattie renali o epatiche. Sebbene esistano numerose cause di Pu/Pd nel cavallo, le diagnosi differenziali più comuni includono la malattia renale cronica, la disfunzione della pars intermedia dell'ipofisi e la polidipsia psicogena con poliuria secondaria. È importante valutare attentamente l'anamnesi, la presenza di altri segni clinici e i risultati degli esami del sangue e/o delle urine. La prognosi dei cavalli con poliuria e/o polidipsia varia significativamente in base alla causa sottostante. (Antonio Maria Tardo)
"Polyuria and Polydipsia in Horses" Emily A Barrell, et al. *Vet Clin North Am Equine Pract.* 2022 Mar 10; S0749-0739 (21)00078-X. doi: 10.1016/j.cveq.2021.11.007.

MIPAAF - DECRETO ISTITUZIONE FONDO NAZIONALE SUINICOLTURA

da www.fnovi.it 30/05/2022 (Fonte: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali)

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n.123 del 27-05-2022, il [Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 12 aprile 2022](#) recante Modifica del decreto 7 aprile 2020, «Istituzione del Fondo nazionale per la suinicoltura». Nello specifico, il Decreto ha lo scopo di promuovere l'innovazione nel settore della suinicoltura con contributi a fondo perduto per la realizzazione di progetti o investimenti finalizzati a migliorare il benessere animale e l'incremento delle condizioni di sostenibilità nelle aziende zootecniche. Nelle premesse vengono prese in considerazione *la perdurante esigenza di far fronte alla perdita di reddito degli allevatori suinicoli attraverso il finanziamento di campagne di comunicazione istituzionale e attività di informazione e di promozione presso i consumatori, volte alla valorizzazione della filiera suinicola, nonché, attraverso il rafforzamento della trasparenza nella determina dei prezzi indicativi da parte delle commissioni uniche nazionali del settore suinicolo, tramite il potenziamento dell'acquisizione e analisi di dati oggettivi di mercato e aggiornamento dell'equazione di stima oltre alla necessità di intervenire per promuovere l'innovazione nel settore della suinicoltura con contributi a fondo perduto per la realizzazione di progetti o investimenti finalizzati a migliorare il benessere animale e l'incremento delle condizioni di sostenibilità nelle aziende zootecniche.*

In ogni edizione delle News trovate un articolo in Inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

POSTPARTUM COWS SHOWED HIGH OOCYTE TRIACYLGLYCEROLS CONCURRENTLY WITH HIGH PLASMA FREE FATTY ACIDS

Da <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/34624811/>

ABSTRACT

Impaired oocyte quality is one of the main causes of low fertility in modern high-yielding dairy cows. One of the potential factors of the impaired oocyte quality is the effects of free fatty acids (FFA). In fact, high FFA supplementation to culture media exacerbated oocyte developmental competence in vitro. Meanwhile, artificially induced high blood FFA levels in heifers did not affect the lipid composition of oocytes in vivo; however, the oocyte lipid profile of postpartum cows has not yet been investigated. Therefore, the profile of lipids involved in energy metabolism, including FFA and triacylglycerols (TAG), and their relationship between plasma and oocytes were compared among cows at different lactation stages. Heifers were used as a control group that was not affected by lactation. Plasma and oocytes were collected from heifers (n = 4) and 14 Holstein cows categorized to the early lactation stage: 25-47 days in milk (DIM) (n = 6), peak lactation stage: 61-65 DIM (n = 4),

and middle lactation stage: 160-202 DIM (n = 4). The FFA and TAG profiles of plasma and oocytes were examined by liquid chromatography mass spectrometry. Plasma FFA positively correlated with oocyte TAG (P < 0.05). Plasma FFA and oocyte TAG were significantly higher in cows in the early lactation stage than in heifers (P < 0.05), while the peak and middle lactation stage groups had intermediate levels. The proportion of oleic acid in plasma increased concurrently with elevations in total FFA, while the compositions of oocyte FFA and TAG fatty acyls were constant regardless of plasma FFA concentration or oocyte TAG content. The present results suggest that high postpartum plasma FFA concentrations affect the quantity of oocyte TAG. Taken together with the adverse effects of high FFA concentrations on oocyte developmental competence in vitro, oocyte quality in postpartum cows may be impaired due to high circulating FFA concentrations. These results provide a more detailed understanding of the effects of postpartum high circulating FFA concentrations on the low fertility of cows.



Da www.enpav.it

COS'È IL RISCATTO?

È la possibilità di vedersi riconosciuti ai fini della pensione, a seguito del pagamento di un onere, i seguenti periodi:

- durata del corso legale di laurea in Medicina Veterinaria
- periodo del servizio militare obbligatorio o del servizio civile sostitutivo
- titoli e tirocini attinenti la professione veterinaria legalmente riconosciuti in Italia, con una durata minima di un anno e massima di tre anni

Il riscatto può essere richiesto soltanto per i periodi per i quali non si è coperti da alcuna contribuzione.

Chi può richiedere il Riscatto?

Il Medico Veterinario che possiede tutti i seguenti requisiti:

- iscrizione all'ENPAV al momento della domanda
- anzianità di iscrizione di almeno 3 anni
- regolarità contributiva

Come si richiede il Riscatto?

- L'interessato invia all'Enpav l'apposito modulo di domanda
- l'Enpav determina l'importo da corrispondere per finalizzare il riscatto. L'interessato può calcolare l'importo anche autonomamente, accedendo alla propria [Area Riservata](#)
- L'interessato decide se aderire o meno al riscatto, dandone comunicazione tramite l'apposito modulo che verrà inviato a cura dell'Ente. Il pagamento dell'onere può essere effettuato in un'unica soluzione o a rate bimestrali (pari, al massimo, al numero dei mesi riscattati).

Come si paga l'onere del Riscatto?

Il pagamento dell'onere può essere effettuato in un'unica soluzione o in forma rateale. Il numero massimo di rate, bimestrali, corrisponde al numero dei mesi riscattati (esempio: il riscatto di un periodo di 5 anni, potrà essere versato in 60 rate bimestrali). Si applica il tasso di interesse legale previsto nell'anno della domanda. L'onere del riscatto potrà essere pagato anche mediante i contributi modulari obbligatori versati nell'anno precedente la scadenza dell'unica rata (in caso di pagamento in unica soluzione) o della scadenza delle rate del piano di ammortamento (in caso di pagamento in forma rateale).

Modulistica: www.enpav.it/contributi/73-riscatto-anni-di-laurea-servizio-militare

QUALI SONO GLI OBBLIGHI DEI MEDICI VETERINARI DIPENDENTI?

I Medici Veterinari dipendenti non hanno obblighi ulteriori rispetto agli altri associati. Hanno però la possibilità di richiedere all'Amministrazione datrice di lavoro, tramite la Convenzione per il pagamento dei Contributi minimi, il pagamento dei loro Contributi minimi, con una trattenuta mensile sullo stipendio. Il vantaggio consiste nella possibilità di pagare attraverso un prelievo in 10 rate (da

gennaio a ottobre) senza alcun addebito di interessi, invece del pagamento in 2, 4 o 8 rate normalmente dovuto.

Come si aderisce? L'Amministrazione interessata invia all'Enpav la [convenzione](#) sottoscritta dal Direttore Generale e le [deleghe alla riscossione](#) firmate da ogni dipendente, iscritto all'Enpav, che intende aderire. La Convenzione firmata deve essere inviata entro il 30 settembre.

www.enpav.it/contributi/820-obblighi-medici-veterinari-dipendenti



FILIERE CORTE IN ITALIA, UNA NUOVA LEGGE

Da La Settimana Veterinaria n. 1234/maggio 2022

Il 15 marzo scorso il Senato ha approvato in via definitiva il Ddl “Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero e di quelli provenienti da filiera corta”, il cui scopo è quello di valorizzare e promuovere la domanda e l’offerta dei prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero, e di quelli provenienti da filiera corta, per favorirne il consumo e la commercializzazione e garantire ai consumatori un’adeguata informazione sulla loro origine e sulle loro specificità. Per prodotti a km zero si intendono quei prodotti che provengono da luoghi di produzione e di trasformazione della materia prima agricola (o delle materie prime agricole primarie) posti a una distanza non superiore a 70 km dal luogo di vendita, o comunque provenienti dalla stessa Provincia del luogo di vendita, o dal luogo di consumo in caso di servizi di ristorazione. Sono compresi anche i prodotti della pesca nelle acque interne e lagunari, provenienti da punti di sbarco posti a una distanza non superiore a 70 km di raggio dal luogo di vendita, o dal luogo di consumo del servizio di ristorazione, catturati da imbarcazioni iscritte nei registri degli Uffici marittimi delle Capitanerie di Porto competenti per i punti di sbarco e da imprenditori ittici iscritti nel registro delle licenze di pesca tenuti presso le province competenti. Per la vendita di tali prodotti i comuni dovranno riservare agli imprenditori agricoli almeno il 30% del totale dell’area destinata al mercato (e, per la pesca, delle aree prospicienti i punti di sbarco). Inoltre, Regioni ed Enti locali, previa intesa con le associazioni di rappresentanza del commercio e della GDO, potranno favorire la destinazione di particolari aree all’interno dei supermercati alla vendita di tali prodotti. La Legge prevede inoltre l’istituzione dei loghi: “chilometro zero” e “filiera corta”.

ARRIVA LA NUOVA LEGGE SUL BIOLOGICO-ECCO TUTTE LE PRINCIPALI NOVITÀ

da Newsletter n° 19-2022 – Confagricoltura Mantova

Il Mipaaf ha pubblicato ufficialmente la Legge 23 del 9 marzo 2022, sulle “Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell’acquacoltura con metodo biologico”. La legge inquadra il settore biologico come “sistema globale di gestione dell’azienda agricola e di produzione alimentare, basato sull’interazione tra le migliori prassi in materia di ambiente e azione per il clima e di salvaguardia delle risorse naturali e, grazie all’applicazione di norme rigorose di produzione, contribuisce alla qualità dei prodotti, alla sicurezza alimentare, al benessere degli animali, allo sviluppo rurale, alla tutela dell’ambiente e dell’ecosistema, alla salvaguardia della biodiversità e al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dell’intensità delle emissioni di gas a effetto serra”. La nuova norma prevede alcuni capisaldi da regolamentare, tra cui il sistema delle autorità nazionali e locali, e degli organismi competenti; le azioni per la salvaguardia, la promozione e lo sviluppo della produzione agricola con metodo biologico, compresa la semplificazione burocratica, la realizzazione di campagne informative e la promozione dei prodotti stessi; i distretti biologici e l’organizzazione della produzione e del mercato, comprese le forme di aggregazione di filiera; l’uso di un marchio nazionale che contraddistingua i prodotti ottenuti con metodo biologico, realizzati con materie prime allevate e coltivate all’interno dei confini italiani. Il marchio è di proprietà ministeriale e sarà richiedibile su base volontaria.

www.confagricolturamantova.it

SALMONELLA E CIOCCOLATO: NUOVA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

da www.anmvioggi.it 20 maggio 2022

L'EFSA e l'ECDC hanno [aggiornato](#) la valutazione del rischio di Salmonella monofasica (infezioni di tipo 34) della sequenza di Typhimurium dopo la comparsa di 324 casi in 12 paesi UE/SEE e di un secondo ceppo di infezione. Il nuovo aggiornamento rileva che la maggior parte dei casi (86,3%) sono bambini di età inferiore ai dieci anni e un'elevata percentuale di casi (circa il 40%) è stata ricoverata in ospedale. Non sono stati segnalati decessi. I casi femminili sono più frequenti rispetto ai maschi con un rapporto femmine-maschio di 1,7. Ad aprile 2022 era stata [pubblicata](#) la prima valutazione del rischio a seguito di indagini epidemiologiche che suggerivano come specifici prodotti di cioccolato di un'azienda, nel suo stabilimento belga, erano stati probabili veicoli di infezione di un focolaio di Salmonella monofasica (infezioni di tipo 34) della sequenza di Typhimurium. Il numero crescente di segnalazioni di casi provenienti da diversi UE/SEE paesi e Regno Unito, e la scoperta di un ceppo monofasico geneticamente vicino di *S. Typhimurium* ST34 (cluster 1) nei prodotti a base di cioccolato, ha avviato le indagini e l'avvio di una valutazione rapida dell'epidemia congiunta ECDC-EFSA (ROA). Il primo paziente è stato segnalato nel Regno Unito il 7 gennaio, con una data di campionamento del 21/12/21. L'8 aprile 2022, l'autorità per la sicurezza alimentare in Belgio ha interrotto la produzione nello stabilimento. Nei paesi in cui sono stati distribuiti i prodotti di cioccolato fabbricati nello stabilimento belga sono stati attuati prelievi e richiami e le autorità nazionali competenti in diversi paesi hanno emesso avvisi pubblici di sicurezza. Le indagini svolte dalle autorità per la sicurezza alimentare in Belgio avevano identificato un secondo ceppo di *S. Typhimurium* ST34 in cinque isolati non umani, formando un secondo ma distinto cluster (cluster 2). Successivamente, i confronti di sequenze del secondo ceppo con isolati da esseri umani hanno identificato ulteriori casi umani in diversi paesi, innescando così un aggiornamento del ROA.

Aggiornamento di maggio 2022 -

Al 18 maggio sono 324 i casi di *S. Typhimurium* ST34 monofasico (266 confermati e 58 probabili) che sono stati identificati in 12 paesi UE/SEE e nel Regno Unito e 369 casi a livello globale. L'aumento dei casi rilevati e la comparsa del secondo ceppo ha indotto l'EFSA e ECDC a produrre un nuovo aggiornamento della valutazione del rischio che ad oggi risulta essere più del doppio rispetto a quello pubblicato il 12 aprile. 170 (95,0%) dei 179 casi intervistati con informazioni disponibili, attestano un consumo di prodotti a base di cioccolato della società A, elencata dall'autorità belga per la sicurezza alimentare.



VAIOLO DELLE SCIMMIE

SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA E INDICAZIONI PER LA SEGNALAZIONE, IL TRACCIAMENTO DEI CONTATTI E LA GESTIONE DEI CASI

da <https://fvm-nazionale.it> 26/05/22

Il Ministero della salute fornisce aggiornamenti sulla diffusione del virus del vaiolo delle scimmie (*Monkeypox virus*, MPXV) nel mondo e i 6 casi attualmente notificati in Italia. Con riferimento agli operatori sanitari la circolare afferma che: *La trasmissione agli operatori sanitari esposti a pazienti affetti da MPX è possibile, dato il rischio di trasmissione di altri orthopoxvirus, come il vaiolo. In ambito sanitario, la prevenzione della trasmissione si basa su adeguate misure di prevenzione e controllo delle infezioni. Si ritiene che l'MPX si trasmetta principalmente attraverso droplet e il contatto diretto con i fluidi corporei o il materiale delle lesioni. La probabilità di trasmissione dell'infezione agli operatori sanitari che indossino dispositivi di protezione individuale appropriati (camice monouso, guanti monouso, copriscarpe o stivali monouso, protezione respiratoria tipo FFP2, e protezione degli occhi con occhiali o visiera) è molto bassa e la malattia ha un impatto stimato basso, il che porta a un rischio complessivo basso. Il rischio per gli operatori sanitari che hanno contatti ravvicinati non protetti con casi di MPX (ad esempio, contatto con lesioni aperte senza guanti, intubazione o altre procedure mediche*

invasive) è valutato come moderato, equivalente a quello di un contatto ravvicinato. Con riferimento agli animali il Ministero spiega che “attualmente, si conosce poco sull’idoneità delle specie animali europee peri-domestiche (mammiferi) a fungere da ospite per il virus del vaiolo delle scimmie. Tuttavia, si sospetta che i roditori, e in particolare le specie della famiglia degli Sciuridae (scoiattoli), siano ospiti idonei, più dell’uomo, e la trasmissione dall’uomo agli animali (da compagnia) è quindi teoricamente possibile. Un tale evento di spill-over potrebbe in ultima analisi portare il virus a stabilirsi nella fauna selvatica europea e la malattia a diventare una zoonosi endemica”.

<https://fvm-nazionale.it/vaiolo-delle-scimmie-situazione-epidemiologica-e-indicazioni-per-la-segnalazione-il-tracciamento-dei-contatti-e-la-gestione-dei-casi/>

L’APPROFONDIMENTO DELL’IZS LER

Da www.veterinariapreventiva.it 25/05/22

È stato recentemente isolato in Italia dall’Ospedale Spallanzani il virus del vaiolo delle scimmie da un viaggiatore rientrato dalle Canarie. Il virus del vaiolo delle scimmie causa una malattia trasmissibile attraverso il contatto con animali o il contatto ravvicinato con persone infette o materiali contaminati. Si può trasmettere da uomo a uomo attraverso droplets, contatto con fluidi corporei o con lesioni cutanee. È una malattia virale rara, ma potenzialmente grave, che di solito inizia con una malattia simil-influenzale e gonfiore dei linfonodi e progredisce con un’eruzione cutanea sul viso e sul corpo. La maggior parte delle infezioni è solitamente auto-limitante con guarigione in 2 – 4 settimane. La maggior parte degli scienziati ritiene che l’epidemia sarà di dimensioni ridotte, questo perché il vaiolo delle scimmie ha una scarsa capacità di diffondersi tra gli esseri umani e si basa su contatti molto stretti e prolungati tra le persone.

Continua a leggere sul sito dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lombardia e Emilia Romagna: www.izsler.it/2022/05/23/vaiolo-delle-scimmie-in-nord-america-e-in-diversi-paesi-europei-italia-compresa

DAL PORTOGALLO PRIMA SEQUENZA DEL GENOMA

DA FVM/SIVeMP Notizie 24/05/22 (Fonte: Ansa)

Arrivata la prima sequenza del vaiolo delle scimmie: resa nota online, è stata ottenuta in Portogallo da un gruppo di ricerca della Bioinformatics Unit, Department of Infectious Diseases, National Institute of Health Doutor Ricardo Jorge (INSA), a Lisbona. Il virus che sta preoccupando diversi paesi del mondo sembra molto simile a quello che aveva causato dei casi in vari paesi tra cui la Gran Bretagna, Singapore e Israele nel 2018-19. Nel 2018, ci sono stati tre casi nel Regno Unito dopo che una persona tornata dalla Nigeria ha infettato altri due membri della sua famiglia. Il team di João Paulo Gomes del National Institute of Health in Portogallo ha sequenziato il genoma del virus da un campione prelevato da un paziente maschio il 4 maggio.

Continua a leggere: www.ansa.it/canale_salutebenessere/notizie/medicina/2022/05/23/-vaiolo-scimmie-dal-portogallo-prima-sequenza-del-genoma-ae843d85-6abe-4309-971f-ff15442abd2c.html

NUOVE LEISHMANIE: CONOSCIAMO PROPRIO TUTTE LE LEISHMANIA IN ITALIA? NE POTREMMO “INCONTRARE” ALTRE?

da VetJournal N° 561 - aprile 2022

I protozoi del genere *Leishmania* (Trypanosomatida: Trypanosomatidae) comprendono 53 specie di cui 20 patogene per l’uomo che causano forme di leishmaniosi cutanee, mucocutanee e viscerali. Nel bacino del Mediterraneo, *Leishmania infantum* è la principale specie che causa la leishmaniosi cutanea e viscerale zoonotica, responsabile di oltre 2,5 milioni di infezioni nei cani. In Italia, dal 1986 al 2012, Sono stati registrati in totale 105 casi importati di leishmaniosi nell’uomo, e sono state identificate otto specie di *Leishmania*. Infatti, i fattori ecologici e antropici hanno amplificato il rischio di introduzione di nuove specie di *Leishmania*. Tutti i fattori che condizionano l’epidemiologia della leishmaniosi pongono nuove sfide ai medici e ai veterinari, date le difficoltà diagnostiche o causate da reattività crociate. Questo è anche il caso di *L. tarentolae*, che ha una distribuzione simpatica con *L. infantum* nel bacino del Mediterraneo. Questa *Leishmania* associata a sauri ha come vettore il flebotomo *Sergentomyia minuta*, ed è stata identificata in *Tarentola mauritanica* e *Mediodactylus kotschy* in Italia e *Tarentola annularis* in Sudan. Inoltre, questa specie è stata diagnosticata molecularmente in *Podarcis*

filfolensis e *Podarcis siculus* in Italia. Recentemente, *L. tarentolae* è stata rilevata mediante nested-PCR nell'uomo e in flebotomi (es. *Phlebotomus* e *Sergentomyia*) in studi concernenti la prevalenza molecolare di *L. infatum* in donatori umani, flebotomi e cani dell'Italia centrale (Pombi et al., 2019). Questi studi hanno fatto supporre che i mammiferi potessero essere una fonte di sangue per i flebotomi del genere *Sergentomyia* (Abbate et al., 2019).

Articolo completo: www.vetjournal.it/item/27922-nuove-leishmanie-conosciamo-proprio-tutte-le-leishmania-in-italia-ne-potremmo-incontrare-altre.html

PRIMO MONITORAGGIO NAZIONALE SUL LUPO IN ITALIA

da www.veterinariapreventiva.it 26 maggio 2022

Sono stati pubblicati i risultati del primo monitoraggio nazionale sul lupo in Italia, coordinato dall'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale ISPRA, su mandato del Ministero della Transizione Ecologica MiTE per comprendere quanti e dove sono i lupi in Italia. Il lavoro è stato svolto tra il 2018 e il 2022 ed ha permesso di stimare l'abbondanza (intesa come numero di individui, N) e la distribuzione (area minima occupata nella regione alpina e la area stimata nella zona peninsulare) della specie. Le stime dell'abbondanza della specie per le regioni alpine e per le regioni dell'Italia peninsulare sono state prodotte in maniera indipendente con i medesimi modelli statistici. I due valori risultanti e i rispettivi intervalli sono stati integrati, ottenendo una stima della consistenza complessiva a livello nazionale. La stima della popolazione del lupo a scala nazionale è risultata pertanto pari a 3.307 individui (forchetta 2.945 – 3.608). La stima della distribuzione del lupo in Italia viene fornita in due mappe distinte ottenute da una base metodologica comune. Nelle regioni alpine sono state campionate il 100% delle celle di presunta presenza della specie ottenendo una mappa di distribuzione minima. Nelle regioni peninsulari, tenuto conto della maggiore estensione dell'areale di presunta presenza della specie, sono state selezionate per la raccolta dei dati il 35% delle celle identificate idonee. Per estrapolare i risultati verso il restante 65% di celle, si sono utilizzati modelli statistici ottenendo una mappa di probabilità di presenza. Sulla base dei dati raccolti, il range minimo di presenza del lupo nelle regioni alpine nel 2020-2021, considerando l'anno biologico della specie (1° maggio 2020 – 30 aprile 2021), è stato stimato di 41.600 km². Nelle regioni peninsulari, l'estensione complessiva della distribuzione è risultata pari a 108.534 km² (forchetta = 103.200 – 114.000 km²). Il lupo occupa quindi una larga parte del paese e nelle regioni peninsulari ha colonizzato la quasi totalità degli ambienti idonei.

Leggi tutto: www.veterinariapreventiva.it/esterne/fauna-selvatica-ed-esotica-esterne/primo-monitoraggio-nazionale-sul-lupo-italia-risultati



L'ANGOLO DELLA LETTURA



Fulvio Laus, Vincenzo Veneziano, Fabrizia Veronesi

Malattie parassitarie del cavallo e dell'asino. Guida alla diagnosi e alla gestione

Point Vétérinaire Italie, 2022
Pagine: 400, illustrato a color

Risposte: SHUNT INTRAEPATICO IN UNA CAGNA

A. Cosa osservi in questa immagine tomografica?

Questa sezione trasversale della TC, con mezzo di contrasto, dei tessuti molli dell'addome del giovane cane mostra un'ampia comunicazione tra vena porta e vene epatiche di sinistra, all'interno del lobo

sinistro del fegato. Inoltre, il fegato appare poco sviluppato.

B. Qual è la tua diagnosi?

Si tratta di uno shunt intraepatico di tipo sinistro, una malattia che colpisce di preferenza le razze di taglia grande (Labrador, Golden retriever, Border collie, ecc.). A differenza degli shunt extraepatici, i segni clinici sono spesso più gravi e precoci. I cani con questa condizione possono presentare, in particolar modo, ritardo della crescita e disturbi nervosi (atassia, convulsioni), digestivi (vomito, diarrea) o anche urinari (poliuropolidipsia, calcoli).

C. Che cosa proporresti?

Inizialmente, il trattamento è medico. Si basa sulla somministrazione di un antibiotico e di lattulosio, nonché di una dieta povera di proteine animali. È indicata anche la somministrazione di levetiracetam, quando compaiono sintomi neurologici oppure in misura preventiva, una settimana prima dell'intervento chirurgico. L'omeprazolo, può essere prescritto per limitare il rischio di ulcere a livello di apparato digerente. La terapia chirurgica consiste nell'effettuare un'occlusione progressiva e definitiva dello shunt intraepatico, ad esempio utilizzando cellophan bading o un anello ameroide



— Ma che razza di discorsi sono? Certo che non sono più quello di una volta! Sono stato sterilizzato, non te lo ricordi?

Da "La Settimana Enigmistica"



N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.

Mantova, 31 maggio 2022

Prot.: 406/22